



Paolo Sica nasce a Livorno il 30 aprile 1935. A Firenze trascorre la fanciullezza, frequenta il liceo Michelangelo e si laurea in Architettura nel 1960 con Ludovico

Quaroni. SI



trasferisce a Londra e

negli Usa. Tornato a Firenze si occupa di molti progetti: l'asse attrezzato, il ponte all'Indiano, il parco museo a Pistoia, la stazione ferroviaria ai Macelli e il recupero dello Spedale di S. Maria della Scala a Siena. Dall'81 è anche professore ordinario presso la Facoltà di Architettura a Firenze, dove insegna Disegno del territorio, Urbanistica e Progettazione urbanistica. Publica per Laterza i volumi della «Storia dell'Urbanistica», «Il Settecento», «L'Ottocento», «Il Novecento» e l'«Antologia di urbanistica». Muore a Parigi il 27 settembre del 1988

L'uomo del ponte

*Vent'anni fa moriva Paolo Sica, urbanista e architetto
Scritti e progetti di chi fece a Firenze un laboratorio di idee*

di GAETANO DI BENEDETTO

Venti anni fa una malattia incontrastabile chiudeva la vita di Paolo Sica, il più insigne storico dell'urbanistica europeo nel Ventesimo secolo e insieme il più appassionato suggeritore che abbia avuto Firenze nell'evoluzione successiva al Piano Detti.

Forte di una visione diretta e aggiornata dello scenario disciplinare internazionale (dal 1960, appena laureatosi con Ludovico Quaroni, aveva collaborato con il London County Council, e poi aveva conseguito il Master Degree in Town Planning presso l'University of Illinois, dove più tardi fu richiamato come visiting professor), sviluppa fin dal suo ritorno a Firenze, nell'insegnamento e nella pratica professionale, un audace e profondo tentativo di sprovincializzazione, rimuovendo dal settore dell'urbanistica e della progettazione urbana il cielo di piombo che in quegli stessi anni stavano spazzando via dall'architettura e dal design gli esponenti radicali, che oggi consapevolmente onoriamo.

Lo fa con una lunga serie di progetti, dalla proposta di Asse attrezzato (1967) al ponte all'Indiano (1968), dalle residenze di via Gran Bretagna e di via dei Bassi (1966-69) al progetto Amalasantia (1972), dalla Seconda circoscrizione urbana con stazione fer-

roviaria ai Macelli (1984) al progetto per il recupero delle Murate (1987) e al Progetto Castello (1986-88).

Ma è soprattutto la sua bibliografia che sposta Firenze, immettendola con autorevolezza nel circuito disciplinare europeo. In pieno clima post-organicistico, con l'urbanistica collocata anche allora, ma per ragioni diverse, in posizione ancillare rispetto all'architettura

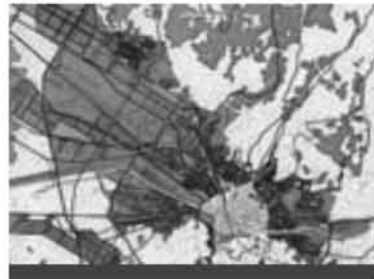
(in quegli anni a Firenze era direttore dell'Istituto di Urbanistica un protagonista-architetto come Leonardo Ricci), Sica pubblica per Laterza il primo caposaldo della sua visione, «L'immagine della città da Sparta a Las Vegas» (1970), una sintesi spazio-temporale delle diverse concezioni urbane che in ogni continente (compresi i territori dell'immaginazione) hanno accompagnato la storia

dell'uomo. Un modo per affermare la centralità del fenomeno urbano come premessa, cornice e presupposto della convivenza civile, prima ancora che dell'architettura contemporanea.

L'inconsueta estensione delle ricerche poste in campo per l'immagine della città gli apre la via alla più ambiziosa delle fatiche: la monumentale «Storia dell'Urbanistica» in sei volumi, orgoglio della cultura italiana, che Laterza pubblica tra il 1976 e il 1980.

Ancora oggi resta insuperato il magistero di Sica nell'individuare gli snodi cruciali tra la storia e l'evoluzione del pensiero. Ad esempio, la sicurezza con la quale colloca nel Settecento la nascita dell'urbanistica: perché essa non è la «progettazione urbana» che potevano permettersi l'assolutismo monarchico dell'ancien régime o quello teocratico e corporativo del medioevo, ma una disciplina della dialettica urbana, che ha origine dal confronto alterno e spesso ambiguo tra forze sociali, economiche, culturali in competizione, come può esprimersi solo nel mondo moderno e contemporaneo. L'urbanistica è una tipica disciplina moderna, figlia delle contraddizioni, dei conflitti, delle tensioni che attraversano la società postilluminista e postrivoluzionaria: densa di incertezze, dubbi, sperimentalismi e improvvise astrazioni, generosa negli azzardi verti-

Studi



Particolare dello schema con l'uso del territorio proposto per l'area metropolitana Firenze-Prato-Pistoia per il concorso per la sistemazione dell'Università di Firenze



Interventi nell'area delle Murate: dipartimenti universitari, residenza studenti, giardino pubblico, piazza con parcheggi, ampliamento del mercato e dell'Archivio di Stato